Anno XXIII. Venerdì 22 Aprile 1870 N. 94

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE, ED AMMINISTRATIVE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE *(pagabili anticip.)*

	ANNO	SEMES.	TRIMES.
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Si pubblica tutti i Giorni eccettuati i Festivi

AVVERTENZE
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d' Italia del 20 Aprile, nella sua parte ufficiale, conteneva:

Un R. decreto del 23 marzo, con il quale il comune di Potenza, di 3.ª classe, è dichiarato chiuso, per quanto concerne la riscossione dei dazi di consumo, a cominciare dal 1.° di aprile.

Un R. decreto del 17 marzo con il quale, alle strade provinciali della provincia di Avellino è aggiunta la strada denominata Guardiola, che partendo dal punto detto Guardiola, sulla provinciale Irpina, e passando per i comuni di Ospedaletto, Sommonte, Sant' Angelo a Scala e Pietrastornina si congiunge alla strada stessa al punto ove mette capo la traversa di Roccabasserana.

Un R. decreto del 10 aprile, a tenore del quale i pagamenti delle quote d'imposta sui redditi della ricchezza mobile, e delle relative sovrimposte, addizionali e pene pecunarie assegnate ai contribuenti nei ruoli del 2.° semestre 1869 ed anno 1870, si faranno in quattro rate eguali che scadranno: la prima il 30 giugno, la seconda il 31 agosto, la terza il 31 ottobre e la quarta il 31 dicembre 1870.

Le quote d' imposta, sovrimposta, addizionali e pene pecunarie, inscritte nei ruoli suppletivi del 2.° semestre 1869 ed anno 1870, saranno pagate in due rate eguali che scadranno: la prima l' ultimo giorno del mese successivo al mese in cui il ruolo verrà pubblicato e la seconda l'ultimo giorno del quarto mese successivo a quello della pubblicazione del ruolo.

Però il pagamento delle quote inscritte nei ruoli suppletivi che saranno pubblicati prima del 31 agosto 1870, potrà essere dagli intendenti di finanza ripartito in tre o quattro rate eguali, con che l'ultima scada il 31 dicembre 1870.

Un R. decreto del 26 febbraio, con il quale lo statuto della Società per lo spurgo inodoro dei pozzi neri in Milano è riformato a norma della deliberazione della sua assemblea generale del 29 luglio 1869, salva la osservanza delle prescrizioni di cui fa cenno il decreto stesso.

Un R. decreto del 27 marzo, con il quale il maggiore del Genio cav. Cesare Previde Prato è nominato direttore della Direzione straordinaria del Genio militare alla Spezia.

Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal ministero della marina.

Elenco di disposizioni fatte nel personale dell' ordine giudiziario.

Un decreto del ministro della pubblica istruzione in data dell' 8 aprile, con il quale si approva il regolamento per gli esami di abilitazione degli insegnanti nei licei e nei ginnasi, regolamento che va unito al decreto stesso.



LA CONVENZIONE
CON LA BANCA NAZIONALE

(*Continuaz. Vedi N.* 91, 92 e 93)

Non per estrinseche cagioni, perchè noi vorremo senza fallo inaugurare una èra di continuo progresso pel credito nostro; perchè l'opera della produzione ferve nel paese e ogni dì più s'avvalora, sicchè la ricerca delle estere importazioni diviene ogni dì meno estesa; perchè scemano in conseguenza i pericoli che possono angustiare il nostro mercato monetario, cui si provvide onde non sovrastino prossime cagioni di mutamento, e il quale si troverà, quando in seguito queste cagioni si potessero riprodurre, già meglio disposto a superarle; perchè infine, se un momento di crisi avesse da riapparire in Europa e da affliggere anche il nostro paese, nessun titolo di credito sarebbe meno sensibile al nuovo cozzo di questo biglietto di Banca che rappresenterebbe tanta parte della nostra circolazione.

E qui vuolsi por mente alla natura del biglietto medesimo, il quale per una parte ha con sè il credito dello stabilimento e le normali, perfette guarentigie di esso, e per la maggior somma ha dietro di sè, oltre la responsabilità dello Stato e della Banca, il più sicuro di tutti i pegni, quello della proprietà immobiliare. Non è un biglietto convertibile, ma è un biglietto ammortizzabile, e come tale, esso è assai meno soggetto alle fluttuazioni del cambio, e più atto a conservare intiera a suo riguardo la pubblica fiducia.

Un' unica obbiezione potrebbe muoversi in un ordine d' idee tutt' affatto diverso di quello cui inclinano le principali nostre preoccupazioni, a contrastare le cose che noi prevediamo; i compratori delle obbligazioni dell'asse ecclesiastico potrebbero essere rari e non solleciti, e così assai allontanarsi la stabilita abolizione del corso coatto.

Ma chi opponesse simile dubbio, avrebbe per avventura dimenticato l' indole e l' ufficio proprio ed utilissimo di queste obbligazioni, che ogni compratore dei beni ecclesiastici adopera nel prezzo dei suoi acquisti al valore nominale, guadagnando quindici lire per ogni cento. Nè le vendite dell' asse di cui è caso, che fin qui procedettero in guisa assai soddisfacente, si arresteranno nell' avvenire, mentre l' amore della proprietà fondiaria e lo studio della coltivazione agraria si riaccendono in ogni parte d'Italia, e la grande e la piccola ricchezza si versano a gara sul terreno, ove l'una cerca saldo impiego ai grossi capitali subitamente guadagnati nell' industria e nel commercio, e pare all' altra di trovare un più sicuro rifugio e di posarsi quasi in migliore stato di consolidamento e di sociale dignità.

Per altra parte non si può forse, con fondamento, sperare che, anche al difuori del loro speciale uso nelle compere dei beni ecclesiastici, le obbligazioni delle quali parliamo vengono ampiamente ricercate e preferite come un utile e sicuro impiego di quei capitali che ancora non vogliono immobilizzarsi nel suolo o rifuggono dalle lunghe vicissitudini dei mutui ordinari, ma temono ad un tempo la troppo variabile mobilità degli altri titoli circolanti? Le obbligazioni dell' asse ecclesiastico, fruttifere del 5 per cento sul valore nominale, pel loro legame colla proprietà territoriale, hanno tutta la solidità e le guarentigie, e meritano tutta la fiducia delle cartelle degl' istituti di credito fondiario, mentre hanno di più il benefizio di un mercato maggiormente esteso, e l' origine governativa può renderle atte ad una maggior copia d' usi.

E siffatto impiego, per ogni verso tanto sicuro e vantaggioso, non chiamerà a sè, come già abbiamo esposto, un affollato concorso di capitali quel giorno in cui i titoli del nostro debito pubblico toccheranno o si avvicineranno, nel loro corso, alla cifra fissata pel prezzo di queste obbligazioni?

Le quali non hanno neanco mestieri d' essere accolte con particolari favori sul mercato, nè possono temere in esso insidia alcuna, e neppure le negligenze della venditrice, quand' anche d'essere negligente in questa vendita avesse vantaggio e proponimento, perchè saranno ricercate come un utile impiego del danaro, perchè un ordine assai numeroso di compratori avrà interesse grande a procacciarsele, e la Banca stessa non può non consegnarle ad ogni richiesta. *(Continua)*

Senato del Regno

Ordine del giorno
per la tornata del 26 aprile 1870, *alle ore 2 pom.*

1. Discussione del progetto di legge per la riscossione delle imposte dirette. (N. 3, seguito).

2. Lettura, autorizzata in Comitato segreto, di due progetti di legge iniziati, uno dal senatore Vacca e l'altro dal senatore Conforti.

Discussione del progetto di legge per divieto d' impiego di fanciulli in professioni girovaghe. (N. 2).

4. Id. per l' estensione alle provincie di Venezia e di Mantova della legge sulle pensioni e sugli assegni ai postiglioni delle stazioni postali soppresse. (N. 15).

5. Id. per l' affrancamento delle decime feudali nelle provincie napoletane. (N. 18).

IL FATTO DI MILANO

Dalla *Lombardia* del 18 togliamo la seguente relazione, già stata accennata dal telegrafo, e che conferma le notizie stateci trasmesse dal nostro corrispondente milanese:

Le voci di prossimi tentativi da parte della fazione repubblicana avevano, in questi ultimi giorni, indotte le nostre autorità a raddoppiare di vigilanza,

tenendo d'occhio i più compromessi del partito. Già da qualche tempo era noto alla Questura che un appartamento di cinque stanze, al terzo piano, della casa N. 21 in piazza del Duomo, era stato appigionato da un tale che si qualificava per professore di matematica, col pretesto di accoglievi la sera alcuni giovani ch'ei dovea predisporre per gli esami di laurea. In realtà, vi si conveniva da alcuni affigliati alla setta mazziniana a preparare proietti e cartuccie per un prossimo movimento insurrezionale.

L'autorità avrebbe potuto agevolmente sorprenderli durante le loro notturne conventicole; ma la certezza che avrebbero disputato coll'armi la loro libertà ed il pericolo che poteva presentare una lotta, in uno spazio ristretto, ove era raccolta una ingente quantità di polvere, che poteva scoppiare con immenso danno del vicinato, consigliarono le maggiori cautele.

Epperò sabato, alle undici di sera, saputosi deserto il luogo, vi penetrarono celatamente alcune guardie di pubblica sicurezza condotte da due delegati, e vi si posero in agguato. Vi giunse poco stante un individuo, il quale, dopo di aver mandato un fischio di convenzione, appressatosi all'uscio, venne afferrato da uno degli agenti di Questura. Pare ch'egli fosse sull'avviso, perocchè oppose tosto la più gagliarda resistenza, e tratto di tasca un revolver, tirò un colpo che ferì gravemente l'impiegato alla coscia. — L'angustia della scala non permise alle guardie di intervenire fra i combattenti; laonde, caduto ferito l'agente, l'assalitore, che pur toccò un forte colpo di bastone alla mano, potè svincolarsi e fuggire, lasciando sulla scala il proprio cappello.

Intervenne tosto sul luogo il procuratore del Re e un giudice istruttore e si passò al sequestro di quanto vi si trovava, cioè polvere, piombo, capsule, attrezzi per fonder palle, oltre una ingente quantità di cartuccie già allestite. Ne fu caricato un carriaggio, che, scortato da artiglieri, trasportò il tutto al castello.

Poco dopo questa scoperta venivano, coll'autorizzazione della R. procura, arrestati quattro individui, il primo de' quali (certo Vincenzo Du Jardin) fortemente indiziato di essere il medesimo che aveva tentato penetrare nell'appartamento della casa n. 21; era ancora munito d'un revolver di 12 colpi, uno solo de' quali scaricato. Gli si rinvennero addosso note e scritti molto compromettenti; è un giovane milanese di 23 anni, socio di una fonderia di metalli; il secondo (di nome Minesi) è un oste, presso il quale si tenevano da molto tempo radunanze di congiurati e nella cui abitazione si sequestrarono molte armi; gli altri due, che offersero gravi indizii di complicità, furono anche l'anno scorso coinvolti nel complotto del 18 aprile e sono certi Ferrari e Bernasconi.

Noi crediamo che la popolazione tutta debba saper grado all'autorità, la quale, colla sua instancabile vigilanza, sa prevenire i facinorosi conati d'un pugno di illusi, sconfessati dai loro stessi compagni di fede politica, i quali, sebbene non riuscirebbero certo a mettere a serio pericolo l'ordine pubblico, tanta è loro avversa l'opinione di tutti, potrebbero nullameno per sorpresa cagionare qualche serio scompiglio, e nuovi ed inutili sagrifici di sangue.

— L'impiegato di P. S. che rimase ferito sabato notte chiamasi Caldara, ed è lo stesso che alcuni anni sono, con inaudito coraggio, aveva arrestato il famoso grassatore Giannoti. Egli fu tosto trasportato all'ospedale: la sua ferita, sebbene gravissima, non è tale da metterne la vita a pericolo.

— Pare che il partito mazziniano, difettando di denaro, facesse assegnamento sui fucili della Guardia nazionale: le cartuccie sequestrate sono appunto di quel calibro. — È noto però che alcuni revolver sono stati introdotti in città e distribuiti fra i loro capi squadra.

Tra le carte sequestrate si trova la nota e l'indicazione precisa di tutti gli armaiuoli della città, che al primo segnale della insurrezione sarebbero stati saccheggiati. Il maggior contingente degli affigliati a questo nuovo partito d'azione, è fornito dai bassi fondi della società — vagabondi e pregiudicati, che più volte ebbero conti da rendere alla giustizia.

— Un altro deposito di polvere e di piombo fu scoperto in un laboratorio del Lazzaretto, fuori di Porta Venezia.

Crediamo di non andare errati, affermando che oggimai tutte le principali fila del complotto sono in mano all'autorità, e che taluni dei più compromessi già si resero latitanti.

La procura generale ordinò l'immediata istruzione del processo.

Il *Movimento* del 19 annunzia che a Milano era stato pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini,

La situazione politica e finanziaria della nostra patria volge alla maggior rovina.

Le cause è vano indagarle. Trattasi di recarvi un rimedio radicale.

Da una libera universale manifestazione del popolo sorgeranno quelle riforme che abbisognano ad una nazione civile e, dove no, porgerà almeno in tutti la coscienza dell'unità di volere e l'indicazione della via per la quale quel volere può realizzarsi.

In tutti i grandi centri italiani una adunanza pubblica contemporanea alla nostra ha luogo, e accerterà le unanimi tendenze del popolo d'Italia e i rimedi che più si credono efficaci ai mali molti e gravi che ci affliggono e minacciano fallimento e anarchia.

Cittadini di Milano, di Genova, di Torino, di Napoli, di Sicilia, di Toscana e della Venezia — Operai di ogni categoria, preparatevi ad accorrere a questa grande manifestazione del popolo italiano.

L'ordine è raccomandato al vostro patriottismo.

Marzo 1870.

(Un ulteriore manifesto indicherà il giorno e il luogo dell'adunanza).

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Leggiamo nell'*Opinione* del 21:

Ieri è partita per Milano la Commissione che deve presentare al principe Umberto la spada d'onore offertagli dall'esercito. Essa è composta dei generali Cadorna, Bariola e Scalia, del colonnello Linati di fanteria, del maggiore Grasso di cavalleria, del capitano Fineschi d'artiglieria, del luogotenente Mariani del genio, del sergente Grasso dei Bersaglieri, e del soldato Rovei.

— Lo stesso Giornale scrive pure:

Alcuni giornali annunziano che la Commissione de' provvedimenti di finanza ha deliberato di ripartire in due anni le disposizioni legislative pel pareggio, e determinano anche la somma che verrebbe stanziata per ciascun anno.

Secondo le nostre informazioni, questa quistione non sarebbe neppur sorta nel seno della Commissione.

E basta il considerare che la Commissione si è prorogata dal 16 al 21 corrente per convincersi che non ha potuto prendere la risoluzione che oggi le viene attribuita.

— L'on. presidente del Consiglio è ritornato oggi 20, a Firenze.

— Fu annunziato che il procuratore del Re a Ravenna ha chiesto ed ottenuto di essere trasferito ad altra sede.

È vero che il procuratore del Re a Ravenna è inviato altrove, ma perchè il governo ha creduto prudente di levarlo da quella residenza per considerazioni che attestano la stima che egli ne fa. Ben lungi di aver domandato il trasferimento, egli sarebbe stato imperterrito al suo posto, e non se ne allontana che cedendo agli ordini espressi del capo del dicastero da cui dipende.

Questo è necessario che si sappia, affinchè non si faccia il torto ad un egregio magistrato di supporlo sfornito di quel coraggio e di quella risolutezza, di cui d'altronde ha date luminose prove.

PADOVA 19 — Ieri ebbe luogo in questa città l'assemblea dei soci promotori per un ricordo a Solferino e S. Martino, chiamata per esaminare e deliberare intorno allo statuto sociale.

La riunione si componeva di 50 soci venuti di presenza, ed i voti colle procure sommavano a 102.

Il presidente, senatore Torelli, fece un'esposizione dello stato veramente incoraggiante della Società che annovera oltre 300 soci promotori, e fece già acquisto dei terreni necessari per fare i due giardini attorno agli ossari; espresse pure la sua convinzione che pel 24 giugno tutto sarà in ordine per celebrare l'inaugurazione, mettere, diremo, in possesso legale della perpetua loro residenza tutte quelle migliaia o migliaia di avanzi mortali dei combattenti del 24 giugno 1859.

Finita l'esposizione, fece dar lettura dello statuto. L'Assemblea decise nominarsi una Commissione di cinque; che l'avesse da esaminare, modificare, se crede, ed approvare in modo definitivo, a nome dell'Assemblea. Deferì poi alla stessa Presidenza della Società il fare la scelta dei cinque soci che devono intraprendere l'esame.

Dopo quell'approvazione; il presidente propose a nome della Direzione di nominare presidente onorario della Società S. M. il Re.

L'Assemblea, a quella proposta, si alzò, e gridando: *Viva il Re — Viva il comandante a S. Martino*, lo proclamò presidente onorario.

Noi facciamo plauso all'Assemblea di quei soci promotori ed auguriamo loro che la Società progredisca colla stessa fortuna colla quale è sorta, ed arrivata allo stato suo attuale.

CRONACA LOCALE

CONSIGLIO COMUNALE

(Continuaz. V. N. 92 e 93)

Una seconda obbiezione suolsi fare in riguardo ai figli del popolo, i quali verrebbero a mancare così d'ogni insegnamento religioso. Ma il Municipio non ha che il dovere di fornir loro le scuole come a tutti gli altri. Soggiunge, che dato pur anche, che dalle famiglie proprie non ricevessero alcuna istruzione religiosa, cosa che in pratica non è, coll'insegnamento morale da lui proposto, possono formarsi ed aversi buoni cittadini, basandosi esso su quei principii che tutti ammettono indipendentemente dalla religione professata. Dice volere la libertà per tutti, e quindi anche lasciar libere le famiglie di non servirsi delle Scuole del Municipio quando lo credessero, piuttosto che violentare la coscienza di un solo cittadino. Non doversi però temere la concorrenza delle scuole private, quando si abbiano maestri bravi ed onesti i quali col loro esempio ispirino rispetto a quei principii che essi stessi insegnano. A quelli che osservassero

la difficoltà di far intendere questi precetti di moralità a dei giovanetti, dice non potersi ciò asserire seriamente da quelli stessi che propugnano l'insegnamento del Catechismo, ove si pretende di spiegare l'incarnazione di Dio la Trinità ecc.

Per ultimo vengono gli oppositori soliti a trincierarsi dietro la questione di opportunità e la immaturità del popolo a subire le riforme radicali. Dice esser questo un argomento omai troppo abusato, uno spauracchio che si affaccia ogni volta che si vuole attuare qualche importante cambiamento, e che all'atto pratico poi queste paure si riducono a nulla, e le popolazioni col loro buon senso scorgono tosto il lato buono delle nuove istituzioni. Alla libertà i popoli avvezzarsi colla libertà; e come hanno diritto quelli che regolano i destini delle nazioni a frenarne gli slanci eccessivi, così hanno anche il dovere di spingerli alcuna volta, anche riluttanti sulla via della civiltà. A questo sistema che prevalse nel Piemonte nel periodo 49-59 doversi le presenti istituzioni e l'unità d'Italia.

Ferrara anche sotto il governo papale ebbe ad essere dottata di tante utili istituzioni, che allora erano in ben poche città, come il Manicomio, la Casa di Ricovero, gli Asili infantili etc. e ciò per sola iniziativa dei cittadini, che invece di discutere sull'opportunità, cercarono di vincere le difficoltà che si opponevano. Per ciò sperare; che se in questa circostanza Ferrara non fu prima ad iniziare, sarà fra le prime ad imitare il nobile esempio. Mosso, come egli disse in principio, da un sentimento di dovere a fare la sua proposta, egli non si fece minimamente ad indagare quale ne sarebbe l'esito in seno al Consiglio. Nel Parlamento Inglese, egli dice, ogni volta che parlavasi di pubblica istruzione e di educazione, l'onorevole M. Hume si alzava rammentando alle Camere che la popolazione più morale, più intelligente più laboriosa del mondo, era quella del Massachussets, stato Americano, dove l'istruzione laica, è assolutamente separata dall'istruzione religiosa. Egli nel caso la propria proposta, venisse respinta, si riserba di risollevare la questione tutte le volte che l'occasione gli sembrerà propizia, certo com'è che in ultimo le idee da lui espresse, finiranno coll'essere accettate.

L'Assessore Pesaro non crede ancora risolta la questione proposta dal Gattelli. Le più importanti Città d'Italia non se ne occupano, solo Bologna e Forlì e qualche altra di minor conto, hanno proclamata l'abolizione; Firenze ha mantenuta l'istruzione religiosa colla sola riserva di dispensarne quelli che ne facessero domanda; d'altronde non ravvisa che vi sia ne danno nè inconveniente nel modo con cui viene impartita l'istruzione religiosa. Ispettore di Scuole prima, e poi Assessore Delegato all'Istruzione pubblica ebbe occasione di convincersene. Essa è pòrta senza commenti e per la breve durata di 20 o 30 minuti.

Per queste ragioni non conviene nella opportunità di proclamare oggi un principio. E questa opportunità trova meno che mai nella condizione del nostro Comune. Vasto territorio in gran parte di campagna, pochi alunni somministra alle scuole pubbliche. Le scuole private assai parcamente provvedono, e la più parte degli alunni è affidata dalle famiglie alle Scuole Comunali. Eppure queste sono appena frequentate da un 3 0/0 della popolazione. Ora se si urtano le coscienze, se si rompe la tradizione sopprimendo un insegnamento riconosciuto necessario dalla maggioranza, egli teme che il numero degli alunni vada anche a diminuirsi, e si diminuisca con esso il vantaggio sociale dell'istruzione.

(continua)

Azione generosa. — Lunedì 18 corrente, circa alle ore 6 pomeridiane, una bambina di 5 anni, figlia di Giovanni Tolini, la quale stava giocorellando con altre, vicino al ponte del Po di Volano fuori Porta Reno, cadeva improvvisamente nelle acque di esso fiume, e vi sarebbe al certo rimasta annegata se il giovinetto *Celeghini Tommaso*, alunno delle Scuole Comunali del Sobborgo di San Luca, con un coraggio superiore all'età, visto il pericolo della piccina, non si fosse immediatamente e colla rapidità del baleno dall'alto della riva slanciato nell'acqua, e non la avesse col suo adoperamento tratta in salvo.

Tale atto onora altamente l'animo del *Celeghini*, tanto più che, pago egli soltanto della sua bella azione, rifiutava qualche denaro che a lui veniva offerto dalla madre di quella fanciullina, a testimonio della propria riconoscenza. E noi mentre abbiamo la legittima soddisfazione di rendere pubblico il fatto stesso, nutriamo ed esprimiamo la speranza che il piccolo salvatore, il quale comincia sì bene la sua mortale carriera, otterrà quella distinzione che è dovuta alle azioni generose.

Busto a Gioachino Rossini. — Ci è grato annunciare che il nostro concittadino cav. Camillo Torreggiani, scultore, compieva testè il busto dell'immortale Maestro *Rossini*, ch'ei facevasi a scolpire di moto proprio e nell'intendimento di offrirlo alla sua patria e per questa alla Rappresentanza della medesima.

Egli ha difatti presentato il suo lavoro al nostro Municipio, il quale, crediamo, vorrà accettare l'offerta, onde allogare il busto istesso, che ci si dice finito in ogni sua parte, nel nostro Comunale Teatro, conforme a quanto intende praticarsi in altre città nelle quali, per ordine dei diversi Municipi, si da opera a consimile lavoro non peranche colà eseguito; cosicchè il Teatro Ferrarese sarebbe il primo ad ornarsene, qualora il nostro Comune si affrettasse ad accogliere l'offerta del cav. Torreggiani.

Pulizia stradale. — Vediamo con piacere che, in ossequio alle discipline municipali o a scanso di multa nel caso di contravvenzione, si da opera ovunque all'estirpamento dell'erba che cresce lungo le vie della città.

Non sappiamo però il perchè una tale diligenza non si estenda ai Sacrati delle Chiese, in alcuni dei quali (Vedi Sacrati di S. Girolamo, S. Spirito e e delle Cappucine) l'erba non cresce ma ingigantisce a scapito del bello delle contrade sopra le quali si ergono le Chiese anzidette. I frati furono soppressi: non tocca dunque più a loro nè l'osservare la legge, nè il pagare la multa. Cui tocca pertanto l'estirpare detta erba? Al Municipio, se non andiamo errati, e la estirperà, ne siamo certi, quando non preferisca, nel contrario evento, soddisfare la multa a se medesimo!

Nella giornata di ieri il sig. cardinale *Luigi Vannicelli Cesoni*, arcivescovo di Ferrara, partiva di quì per la città eterna, là dove ei va a riprendere il suo posto fra i Padri del Concilio.

Teatro Tosi-Borghi. — Oltremodo felice è stata iersera l'esecuzione di MARIANNA, capo lavoro dell'arte drammatica, lavoro che, bene rappresentato come fu, commuove, esalta e in alcuni punti conduce a serie riflessioni.

Abbiamo notato però che il pubblico non era troppo numeroso. E sì che la produzione del FERRARI e la cognita bravura della compagnia *Bertini* dovevano insieme richiamare colà molta gente.

Ma questa sarà stata una crisi di ier sera, e noi riteniamo che stasera, rappresentandosi AMORE SENZA STIMA, commedia scritta dalla stessa penna di PAOLO FERRARI e nuova per la nostra città, il pubblico ferrarese non mancherà di far onore all'insigne Autore e alla distinta compagnia *Bertini*, con un numeroso concorso.

Era tempo! — I nostri lettori si ricorderanno di quel Ugh Palmer inglese che, trovandosi nell'anno scorso di stanza all'albergo dell'Europa in questa Ferrara, denunciava falsamente un furto di L. 830. Rammenteranno pure come quel signore, che si faceva credere un capitano della r. Marina inglese, fosse fino d'allora in voce di avere commesso altre di simili mariuolerie denunciando in Parma ed in altre città del mondo dei furti in danaro che diceva avere patiti in questo e in quell'albergo, o carpendo dai conduttori dei medesimi somme che gli erano date per impedire che ei facesse pubblici i fatti, creduti veri, locchè sarebbe ridondato a scapito del credito degli albergatori.

Ora apprendiamo da parecchi giornali che quel truffatore di mestiere, imputato di 13 reati di truffa, venne condannato dal Tribunale correzionale di Parma alla pena del carcere per anni 5 e alla multa di lire 751. Così per 5 anni gli albergatori del mondo non soffriranno più molestie per parte di costui, e ciò dovrassi al risoluto operare della nostra Autorità politica la quale non si lasciò infinocchiare dalle impudenti asserzioni del sedicente capitano ma, svelatane la frode, dava nascimento al processo testè ultimato.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

21 Aprile 1870

NASCITE. — Maschi 3. — Femmine 1. — Totale 4.
NATI-MORTI N. 1.

MATRIMONI — Fabbri Domenico di Treviso, d'anni 32, celibe, impiegato, con Finotti Maria di Ferrara, d'anni 36, nubile, possidente — Cavazzini Pietro di Ferrara, d'anni 26, celibe, sartore, con Forlani Elena di Ferrara, d'anni 29, nubile, caffettiera.

MORTI — Abati Albino di Ferrara, d'anni 37, muratore, celibe — Bergami Santi di B. S. Luca, d'anni 79, facchino, coniugato.

Errata corrige
del Bullettino precedente

Casarini Gesualda di Ferrara, d'anni 61, nubile, pensionata.

Minori agli anni 7 — N. 1.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

	ore	m.	s.
22 Aprile	12.	1.	47.

Osservazioni Meteoriche

20 APRILE	Ore 9 antim.	Mezzod	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer
Barometro ridotto a 0° C.	mm 769, 70	mm 768, 80	mm 767, 56	mm 768, 53
Termometro centesimale	° +14, 75	° +18.34	° +19,76	° +14, 63
Tensione del vapore acqueo	mm 10, 16	mm 11, 49	mm 13, 55	mm 9, 43
Umidità relativa	° 81, 2	° 73, 3	° 79, 0	° 76, 0
Direz. del vento	E	E	SE	E
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
	minima		*massima*	
Temper. estreme	° + 8, 4		° +20, 0	
	giorno		*notte*	
Ozono	9, 8		6, 5	

Telegrammi
(Agenzia Stefani)

Firenze 21. — *Parigi* 20. — *Senato.* Ollivier dice che se il Governo riuscirà vittorioso nel plebiscito come certo avverrà, cammineremo sempre avanti senza esitanze, senza debolezza. (*Vivi applausi*).

Il Senato adottò la nuova costituzione ad unanimità, e si aggiornò fino a giovedì dopo il plebiscito.

Parigi 20. — Il manifesto di sinistra dice che nella nuova costituzione il Governo personale conserva intatto le sue più formidabili prerogative, e che il paese votando il plebiscito voterebbe la propria abdicazione.

I firmatari consigliano quindi a protestare con un voto negativo, con scheda bianca od astensione, dichiarano che essi stessi voterano pel no. Il manifesto è firmato da 17 deputati.

ANNUNZI GIUDIZIARI

L' infrascritto Cancelliere

DELLA

PRETURA DI BONDENO

Avvisa

Che il signor *Sani Santini* Alessandro di Bondeno, e la signora *Enrichetta Sani* Vedova del signor Domenico *Torri* di Ospitale, hanno dichiarato a questa Cancelleria nel 18 corrente, di accettare col benefizio dell' inventario la quota di eredità spettante rispettivamente ai loro figli minorenni *Carlo Torri* ed *Adele Sani Santini*, sul patrimonio relitto dal fu signor *Luigi Torri* di Ospitale mancato ai vivi nel 3 aprile corrente 1870.

Dalla Cancelleria della Pretura di Bondeno Oggi 20 aprile 1870.

Il Cancelliere
G. Sgarbi.

AVVISI

REGNO D' ITALIA

MUNICIPIO DI FERRARA

—o—

AVVISO

Questo Consiglio Comunale, riconosciuta la convenienza di protrarre i termini fissati nell' Articolo 14 del vigente regolamento per la rimozione dei depositi di concime, ha deliberato ch' essa ed il conseguente trasporto non possano effettuarsi dopo le ore dieci antimeridiane in estate e dopo un' ora pomeridiana in inverno.

Coerentemente a questa deroga ha pure stabilito che vi si debba uniformare il disposto dell' Art. 15 dell' attuale regolamento di Polizia Municipale in quella parte che si riferisce alla disposizione sopracitata.

Mentre si porta a cognizione del pubblico questa modificazione, si avverte che la sua osservanza deve avere luogo dalla data del presente manifesto, e che ogni trasgressione sarà punita colle pene sancite dal regolamento d' Igiene suindicato.

Ferrara 18 *Aprile* 1870.

Il Sindaco
A. TROTTI

REGNO D' ITALIA

MUNICIPIO DI FERRARA

Ampliamento della Sagrestia ed altri lavori nella Chiesa Parrocchiale di Villanova di Denore.

Avviso

Di pronunciato deliberamento e di scadenza di termine per diminuzione di Vigesima.

Si previene il pubblico che l' appalto per il lavoro suindicato è stato oggi deliberato per la somma di Ital. L. 1,091, 78, e che il termine utile per fare ulteriore ribasso, non minore del vigesimo, scadrà alle ore 2 pom. del 27 corrente mese.

Ferrara 19 *Aprile* 1870.

Per il Sindaco
L' Assessore Delegato
L. SARACCO

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger